



Il 6 dicembre 1977 è morto don Luigi LOSS, un amico e collaboratore della nostra rivista. Aveva 71 anni. Nativo della provincia di Trento, divenne sacerdote a Torino nel 1933. Compì gli studi musicali prima al Conservatorio di Torino e sotto la guida di don Giovanni Pagella, poi si diplomò in composizione e polifonia vocale al Conservatorio di Milano. Dal 1954 si trovava a La Spezia, presso l'Istituto Salesiano. Fondò un complesso corale, fu responsabile della Scuola cecilian della diocesi per la formazione di organisti, si occupò dell'assistenza ai maestri cattolici.

Fu autore di moltissime composizioni per la liturgia, in latino e in italiano, caratterizzate dalla fluidità e piacevolezza della linea melodica, dalla sonorità armonica, da una certa ampiezza e solennità. Il suo impegno nella musica liturgica rappresentava per lui un modo di realizzare il ministero sacerdotale e di esprimere la spiritualità della fede cristiana. Possa ora partecipare pienamente agli inni e acclamazioni della liturgia celeste.

LE FORME MUSICALI LITURGICHE

(Continua)

II. L'ACCLAMAZIONE

Insieme con la litanìa, di cui abbiamo parlato nella puntata precedente, anche l'acclamazione è una forma musicale molto popolare e spontanea nella liturgia.

Il repertorio delle acclamazioni comprende:

- *Amen, alleluia, Deo gratias;*
- *Kyrie eleison, miserere nobis* (acclamazione litanica);
- risposte brevi di salmi e responsori;
- monizioni diaconali (*Ite, missa est; Flectamus genua;*...).

Tutte queste formule hanno in comune una cosa: esse sono segni e strumenti della partecipazione vocale dell'assemblea.

Come realizzarle? Se vogliamo una celebrazione piena e rispettosa dell'indole di ogni acclamazione, non basta recitare quei testi o anche cantare comunque. « Un *Signore pietà* cantato su una melodia non è un'acclamazione litanica, ma una "lode" generica; un *Alleluia* recitato non è un'esclamazione di lode, ma una giaculatoria; un *Gloria a te Signore* biasciato sottovoce non è più niente » (GINO STEFANI, in *Canto dell'Assemblea*, n. 9).

Acclamare significa prima di tutto approvare clamorosamente, assentire con entusiasmo, applaudire. Noi infatti gridiamo: « Bene! », « Viva! », « Urrà! ». Il grido è, oggi come in passato, nella Bibbia come in piazza o in teatro o allo stadio, la forma più tipica dell'acclamazione.

Se le nostre assemblee liturgiche fossero calde, entusiastiche, niente sarebbe più naturale e spontaneo che gridare:

« Amen! », « Alleluia », « Gloria a te, Signore! ». Ma « anche tenendo conto del livello piuttosto basso di entusiasmo delle nostre assemblee, anche sapendo che oggi si insegna ai bambini che le persone bene educate non gridano » (idem) bisognerà pur fare qualche cosa perché queste acclamazioni siano meno anemiche.

Il canto può assumere la funzione di dare forza e vigore all'acclamazione. Spesso non sarà un canto vero e proprio, né una cantillazione, ma piuttosto un « grido » cantato su delle cadenze assolutamente semplici.

Aggiungiamo ancora qualche osservazione su alcuni tipi di acclamazione:

a) *l'acclamazione-jubilus*, tipico dell'*Alleluia*: un'effusione lirica che sant' Agostino definisce « vox exultationis sine verbis ».

b) *l'acclamazione-inno*: tutti i canti dell'ordinario della Messa (eccetto il Credo che poi non è canto) hanno origine dalla acclamazione, o come azione di grazie (*Gloria, Sanctus*) o come invocazione (*Kyrie, Agnus*). Così il *Gloria* è un seguito di acclamazioni di lode o di invocazione. Lo stesso si dica del *Sanctus* che è insieme solenne azione di grazie e acclamazione-inno.

Nel mettere in musica questi brani bisognerà tenere conto di ambedue le caratteristiche: come acclamazione dovranno avere un procedimento piuttosto ritmato e vigoroso, ma come inno non dovranno risultare troppo sbrigativi. Uno stile sillabico facilmente può riuscire misero. Quando si parla di inni, non bisogna pensare subito agli inni ambrosiani o ai corali tedeschi, tranquilli e meditativi. Qui, specie nel *Sanctus*, inno equivale alla parola ritmica, piena di forza e di lirismo.

Per una trattazione più approfondita e completa dell'acclamazione rimandiamo ai nn. 9 e 34 della rivista *Canto dell'Assemblea*, Elle Di Ci.

DUSAN STEFANI

CANTI PER LA PREGHIERA DEI GIOVANI

Sono uscite recentemente le partiture:

ANDIAMO A BETLEMME

Testi di L. Scaglianti

Musiche di L. Scaglianti, F. Roda,
L. Bancolini, F. Damiano, G. Marseglia

pp. 36 - L. 2.800

VEDO UN GIORNO NUOVO

Testi e musiche di Luciano Scaglianti

pp. 32 - L. 2.500

CRISTO UOMO NUOVO

Testi e musiche di Bruno Facciotti

pp. 24 - L. 2.000

MESSA PER CORO DI MONTAGNA

Testi e musiche di Domenico Machetta

pp. 12 - L. 900

Collana «Espressione Giovani» RECITAL

Una raccolta di recitals già rappresentati da gruppi giovanili e offerti ad altri gruppi come documento e come esempio.

1. Una nuova Torre di Babele, pp. 48 - L. 500
2. Signore, dove abiti?, pp. 32 - L. 350
3. Il tradimento, pp. 32 - L. 350
4. Diritto di vivere, pp. 32 - L. 350
5. Il torrente della vita, pp. 32 - L. 350
6. In alto mare. Lazarus, pp. 32 - L. 350
7. Ecce Homo, pp. 32 - L. 350
8. Tante parole... La Parola!, p. 24 - L. 350
9. Wanted Gesù Cristo, pp. 24 - L. 350
10. Francesco: un uomo che ha capito la vita, pp. 32 - L. 350
11. Don Milani: una voce ancora attuale, pp. 32 - L. 350
12. Francesco d'Assisi uno di noi, pp. 32 - L. 350
13. Canto di luce per le nostre tenebre, pp. 40 - L. 350